



Rassegna di studi accademici

Leila Vismara È attivista Uaar del circolo di Parma e dilettante appassionata di scienza. Dal 2019 è nella redazione della nuova rivista dell'Uaar.

PsyPost **La stampa ostacola le donne in politica**

Una ricerca pubblicata da Political Research Quarterly e riportata il 5 giugno su PsyPost documenta come la stampa statunitense penalizzi l'immagine delle candidature femminili in politica. La ricerca ha analizzato i contenuti di 9.197 articoli su tre giornali con diverse inclinazioni politiche: *The New York Times*, *The Washington Post* e *The Wall Street Journal*. Lo studio ha rilevato differenze significative nel modo in cui i politici uomini e donne sono trattati nelle notizie, sia in modo esplicito (dando più spazio, per le donne, alle informazioni su famiglia e figli), sia in modo implicito, ponendole in una cornice stereotipata; ad esempio vengono definite come "emotive" o "compassionevoli" mentre gli uomini sono più spesso definiti "forti" o "fiduciosi". La discriminazione implicita è più insidiosa, giacché più difficile da rilevare, e il pubblico potrebbe non esserne consapevole. In questo modo si può perpetuare la convinzione che le donne non abbiano le qualità necessarie per una carica politica e ostacolarne il progresso verso la parità nella rappresentanza. Lo studio deve tuttavia essere approfondito, vista la limitatezza del campione (tre sole testate).

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/4krjji9

La teoria dell'evoluzione è un complotto!

Institute of Education Almeno, secondo i libri di testo pubblicati da Accelerated Christian Education (Ace), uno dei più grandi gruppi di educazione cristiana fondamentalista del mondo. Non solo: l'evoluzione è una tesi «assurda e screditata», che costituisce scelta «immorale» e «ribellione a Dio». Inoltre non esiste crisi climatica causata dall'uomo, e Dio ha un piano per preparare un nuovo Cielo e una nuova Terra (con un clima migliore!) Ci sarebbe di che sorridere, se non fosse per un rapporto della Ucl (University College London) pubblicato a fine maggio da *National Secular Society*, che testimonia come almeno undici scuole della Gran Bretagna siano ufficialmente affiliate all'Ace; ma ci potrebbero essere altre scuole religiose che usano questi testi, giacché la scelta non

è obbligatoriamente dichiarata. L'Ofsted, che per conto del governo britannico supervisiona gli istituti scolastici, ha già segnalato in passato scuole che insegnavano il creazionismo; nel 2020 ben 80 scuole religiose indipendenti hanno ricevuto avvisi per questo motivo e per varie lacune nell'insegnamento delle materie "laiche".

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/hcmv4it



Cosa ne pensano i francesi dell'abito religioso a scuola

L'uso di abiti religiosi nelle scuole è ancora al centro di dibattiti in Francia; per questo l'Ifop (Istituto francese d'opinione pubblica) ha pubblicato in giugno i risultati di un sondaggio sull'argomento, condotto su un campione di oltre mille persone rappresentative della popolazione francese dai 18 anni in su. Una netta maggioranza dei francesi (77%) si dichiara contraria al fatto che l'istituzione scolastica autorizzi gli studenti dei college e delle scuole superiori pubbliche a indossare abiti tradizionali come *abaya*, *qamis* e *djellaba* (lunghe tuniche usate da uomini e/o donne in molti paesi musulmani): la percentuale arriva all'80% tra gli insegnanti. Emergono tuttavia forti divisioni in base all'età: la contrarietà è massima tra gli anziani (93% tra gli ultrasessantacinquenni) contro "solo" il 42% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/m8knc0v



Ancora gli incel...

Abbiamo già "incontrato" gli incel (celibi involontari) nel numero 6/2022 della rivista; ora uno studio, pubblicato su *New Media & Society*, si è proposto di approfondirne la conoscenza analizzando più di 3,5 milioni di commenti pubblicati nei gruppi incel in un periodo di 42 mesi. Si è confermato così che il sessismo "ostile" (che implica misoginia aggressiva e disumanizzazione delle donne) è molto più diffuso tra gli incel rispetto al sessismo "benevolo" (che vede le donne come comple-

mentari, infantili e bisognose della protezione e guida degli uomini). Inoltre al maschilismo si affianca il razzismo, poiché le donne di colore sono maggiormente colpite. Ciò è abbastanza sorprendente perché circa il 50% degli incel sono uomini di colore; all'interno della comunità, tuttavia, anche loro ritengono le donne bianche più desiderabili sessualmente, mentre vedono le donne di colore come "puttane" e "traditrici della razza", se ricercano uomini bianchi. Come intervenire su questi preoccupanti atteggiamenti? I ricercatori suggeriscono una strategia basata su una ricerca del dialogo con gli incel (che si ritengono vittime di censura), nella correzione delle loro affermazioni inesatte (non solo gli uomini sono single involontari! e la scelta femminile non è necessariamente determinata dall'avvenenza), nella critica ai loro modi di affrontare il problema (avere una relazione può essere difficile, ma non tutti se la prendono con le donne...).

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/bh9yazv



La secolarizzazione avanza in Lussemburgo

In Lussemburgo, piccolo stato incastonato tra Francia, Belgio e Germania, non esistono indagini statistiche ufficiali sull'appartenenza religiosa, le pratiche spirituali e gli orientamenti filosofici. Tuttavia è stato possibile realizzare uno studio, utilizzando un'indagine dell'European Value Survey (Evs), che dimostra come la secolarizzazione, intesa come declino dell'espressione istituzionale della religiosità, sia aumentata negli ultimi anni. Le persone che seguono credenze e pratiche religiose tradizionali, in particolare il cattolicesimo, sono diminuite drasticamente dal 75% al 48% tra il 2008 e il 2021, un vero crollo. D'altra parte, la proporzione di persone "senza religione" è aumentata dal 35% al 44% e quella di coloro che si dichiarano apertamente "atei" dal 10 al 18%. Dunque anche in Lussemburgo si conferma una tendenza alla secolarizzazione paragonabile a quella osservata in altri paesi avanzati, soprattutto in Europa. Tuttavia, non tutto è oro quel che luccica: la secolarizzazione è accompagnata da aspirazioni spirituali alternative, documentate dal fatto che più del 40% delle persone crede in uno spirito o forza superiore.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/o3j9f89



Libertà di espressione a rischio in Italia

La Commissione europea ha pubblicato in luglio un rapporto sullo "Stato di diritto" nei paesi dell'Unione, che indaga alcuni aspetti come sistema giudiziario, quadro anticorruzione, pluralismo e libertà dei media. In quest'ultima sezione in particolare, il quadro italiano è preoccupante. Per quanto riguarda la pluralità, il governo ha adottato misure per sostenere i media in difficoltà economiche, ma sarebbero necessari interventi più strutturali in modo da garantire una più equa distribuzione delle risorse al non profit e alle testate locali, dove la crisi economica ha più impatto su libertà e pluralismo. Inoltre secondo i dati del Media Pluralism Monitor (Mpm) è ad alto rischio l'indipendenza del servizio pubblico a causa dell'influenza del governo e dei partiti politici nella nomina degli organi direttivi della Rai. Ma due fattori soprattutto destano preoccupazione: gli attacchi e le minacce contro i giornalisti (secondo gli ultimi dati pubblicati dalle autorità italiane, nei primi tre mesi del 2023 si sono registrati 28 atti di intimidazione) e l'aumento delle cosiddette "Slapp", ("schiaffo": azione legale strategica contro la partecipazione pubblica) rivolte ai professionisti dei media e istigate soprattutto da personalità politiche, con un effetto dissuasivo sulla libera espressione giornalistica. Anche perché la legge sulla diffamazione a mezzo stampa prevede il carcere, nonostante la Corte costituzionale abbia ritenuto che la pena è incostituzionale e incompatibile con l'articolo 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Una proposta legislativa di modifica (che sostituirebbe la pena detentiva con una multa) è attualmente all'esame della Commissione giustizia. Soprattutto per quest'ultimo motivo, l'Mpm 2023 ha registrato, per il nostro paese, un aumento nell'indicatore del livello di rischio riguardo la tutela della libertà di espressione, giacché è passato da rischio "basso" (29%) a rischio "medio" (34%), facendo scivolare l'Italia in una fascia che comprende Paesi come la Bulgaria, la Polonia o l'Ungheria.

APPROFONDIMENTI

go.uaar.it/7zy1k92

#donne #secolarizzazione #libertàdi espressione